

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

14
2006

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax + 39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito, Viviana Sanzone

Traduzione degli abstracts
Marco Podini

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 88-7849-019-9

© 2006 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	9
ARTICOLI	
Viviana Ardesia <i>Sulle dinamiche insediamentali della Valle del Pescara nell'Età del Bronzo (II millennio a.C.)</i>	11
Giovanni Azzena <i>Appunti per una rilettura dell'urbanistica di Atri romana</i>	27
Julian Bogdani <i>Le fortificazioni di età ellenistica di Çuka e Aitoit (Epiro)</i>	43
Fausto Bosi <i>Sul mito dell'Atlantide</i>	61
Domenico Camardo <i>Gli scavi ed i restauri di Amedeo Maiuri. Ercolano e l'esperimento di una città museo</i>	69
Antonella Coralini, Daniela Scagliarini Corlàita, Riccardo Helg, Enrico Giorgi, Massimo Zanfini, Silvia Minghelli, Carolina Ascari Raccagni, Gilda Assenti <i>Domus Herculaneus Rationes (DHER). Dal rilievo archeologico alla cultura dell'abitare</i>	83
Francesca Franceschini <i>Scavo d'emergenza per la salvaguardia del sito di RH-5, Sultanato dell'Oman. Rapporto preliminare</i>	117
Maria Paola Guidobaldi <i>L'Herculaneum Conservation Project: un programma di conservazione per salvare la città antica</i>	135
R. Ross Holloway <i>The Development of Etruscan Painting to the Mid Fifth Century B.C.</i>	143
Lorenzo Quilici <i>La costruzione delle strade nell'Italia romana</i>	157
Simone Rambaldi <i>Aureliano in Cisalpina.</i> <i>I riflessi delle invasioni alamanniche nelle testimonianze archeologiche</i>	207
Daniele Vitali <i>VOLVS da Albinia</i>	237

I SEMINARIO DEL DOTTORATO DI RICERCA IN ARCHEOLOGIA

Mohamed Abu Aysheh <i>Studio archeometrico-tecnologico delle tessere in vetro dei mosaici della domus dei Coiedii di Suasa: uno strumento per la risoluzione di problematiche archeologiche e di conservazione</i>	245
Vincenzo Baldoni <i>La ceramica attica da Marzabotto: gli scavi del XIX secolo</i>	249
Leonarda Barone <i>Culti e riti in Etruria. Considerazioni preliminari</i>	253
Anna Bondini <i>I corredi funerari tra IV e II secolo a.C. in Veneto: problemi e metodi della ricerca</i>	257
Valentina Coppola <i>La monumentalizzazione cristiana nel Peloponneso protobizantino: le fondazioni religiose di Messenia e Laconia</i>	265
Anna Gamberini <i>Ceramiche a vernice nera di Phoinike: considerazioni tipologiche e cronologiche</i>	269
Francesca Guandalini <i>Approfondimenti sul fenomeno "pseudovulcanico" delle salse modenesi: estrazione del sale, uso curativo, aspetti culturali</i>	275
Anna Morini <i>L'evoluzione geo-morfologica del Fayyum e il problema del lago Moeris</i>	279
Chiara Pizzirani <i>Dioniso in Etruria padana</i>	285
Marco Podini <i>La decorazione architettonica di età ellenistica e romana nell'Epiro del nord (Caonia)</i>	287
Federica Sacchetti <i>Anfore commerciali greche tardo-arcaiche e classiche in Etruria padana e in Italia settentrionale: la metodologia di studio e di catalogazione</i>	293
Federica Sarasini <i>La storiografia dei restauri musivi ed architettonici relativi al Battistero Neoniano di Ravenna attraverso le fonti d'archivio</i>	299
Cristian Tassinari <i>Archeologia funeraria a Colombarone (PU): il Suggrundarium tardoantico. Caratteri e problematiche di un rituale funerario</i>	303
Silvia Vinci <i>Il "nome di Horus" e l'unione delle due terre</i>	309

RECENSIONI

- Richard Neudecker, Paul Zanker (hrsg.), *Lebenswelten. Bilder und Räume in der römischen Stadt der Kaiserzeit*, («Palilia» 16), Wiesbaden 2005
(Marco Destro, Enrico Giorgi, Simone Rambaldi) 313
- Birgit Tang, *Delos, Carthage, Ampurias. The Housing of Three Mediterranean Trading Centres*, («Analecta Romana Instituti Danici» Supplementum XXXVI), Roma 2005
(Antonella Mezzolani) 317
- Georges Le Rider, *La naissance de la monnaie. Pratiques monétaires de l'Orient ancien*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 323
- Alain Testart (éd.), *Aux origines de la monnaie*, Paris 2001
(Anna Rita Parente) 326

I CORREDI FUNERARI TRA IV E II SECOLO A.C. IN VENETO: PROBLEMI E METODI DELLA RICERCA

Anna Bondini

Oggetto della ricerca in corso* è il momento storico corrispondente al "IV Periodo" della classificazione tradizionale della cultura veneta: tale denominazione va ricondotta alla prima suddivisione in quattro periodi, scanditi di due secoli in due secoli dal X al II a.C., operata con precoce finezza da A. Prosdocimi nel 1882 sulla base della stratigrafia, della tipologia tombale e dei materiali e sostanzialmente mantenuta, nelle sue linee essenziali, dagli studi successivi¹.

Il cosiddetto "IV Periodo" risulta quello meno definito dal punto di vista tipo-cronologico. I principali lavori di sistemazione in questo senso hanno sempre privilegiato la prima età del ferro, la cui seriazione è finemente scandita per quarti di secolo²; cosicché il momento chiamato *IV Periodo* presenta una durata di circa due secoli ed i suoi limiti con la successiva fase di *romanizzazione* risultano sfumati ed ancora non definiti dal punto di vista archeologico.

L'assenza di studi complessivi concernenti questo periodo e l'assunzione ormai definitiva delle datazioni assolute (Capuis 1993) hanno portato ad una sospensione della questione, senza che il problema sia mai stato riproposto.

Come ha scritto L. Capuis «Ad una documentazione indubbiamente più ricca e varia rispetto ai secoli precedenti non fa per ora riscontro un'adeguata scansione cronologica, se non per tagli molto ampi. Complica ulteriormente la situazione il fatto che la lacuna non riguarda solo il Veneto, ma è un'aporia diffusa nella maggior parte delle contemporanee *facies* culturali» (Capuis 1993, pp. 87-188). A tale problematica si incrocia quella relativa alla presenza celtica nel nord-Italia durante la seconda età del ferro: il raccordo tra le rispettive cronologie costituisce l'imprescindibile premessa ad ogni sintesi storica sul celtismo. Tale operazione è stata attuata in anni recenti per l'ambito golasecciano e lepontico, mentre manca per le altre regioni dell'Italia centro-settentrionale dove si avverte l'esigenza di una simile sistemazione³.

Si è scelto di circoscrivere la ricerca alla documentazione funeraria, sia perché il numero di corredi tombali inediti per questa fase è piuttosto cospicuo, sia perché, per il loro carattere di *contesti chiusi*, i corredi tombali costituiscono il tipo di documentazione più adeguato all'esigenza di affinare le scansioni tipo-cronologiche.

La ricerca ha preso avvio dal centro di Este, non soltanto perché la cronologia tuttora in uso è basata essenzialmente sulla documentazione funeraria del sito euganeo, ma anche perché il numero di corredi noti per questa fase supera di gran lunga quello disponibile per il resto del Veneto, facendo di questo centro il punto di

* Desidero ringraziare la dott.ssa Angela Ruta, Direttore del Museo Nazionale Atestino, che segue con costante attenzione lo svolgimento della ricerca. Ringrazio inoltre la dott.ssa Giovanna Gambacurta ed il prof. Daniele Vitali per aver discusso con me il contenuto di questo contributo.

¹ Prosdocimi 1882, fig. 2. Per la storia delle scoperte, degli studi e delle seriazioni cronologiche: Fogolari 1975, pp. 75-77; Fogolari 1988, pp. 21-25; Capuis 1993, pp. 35-46.

² Le due sistemazioni divenute canoniche sono state elaborate tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso e si devono da un lato a R. Peroni e Colleghi, dall'altro da G. Fogolari e O.H. Frey: Fogolari, Frey 1965; Peroni *et alii* 1975; Peroni 1980; Frey 1980. Per una discussione delle differenze delle due impostazioni si rimanda a Capuis 1993, pp. 41-44.

³ Per l'ambito golasecciano si vedano i lavori di R.C. de Marinis sul Golasecca III A, in particolare de Marinis 1977, de Marinis 1981, de Marinis 1986, de Marinis 1997, de Marinis 2001; per l'area lepontica si rimanda al recente contributo di Schindler, de Marinis 2000; per il Veneto si notino le problematiche poste in Gambacurta, Ruta Serafini 2001.

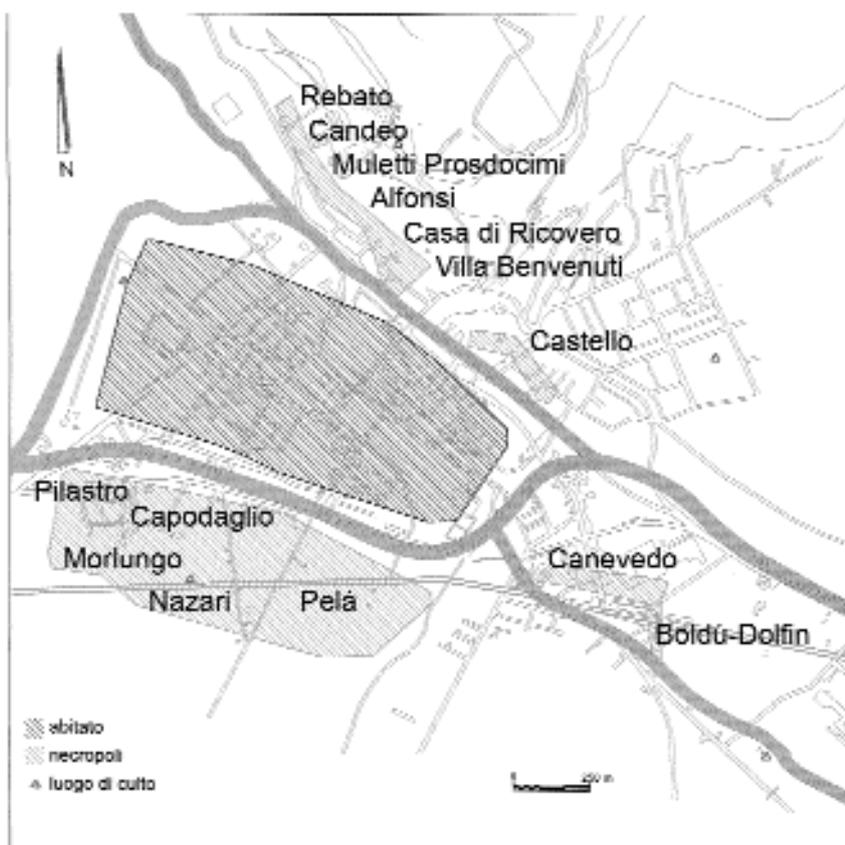


Fig. 1. Carta di Este con indicazione dei principali settori di necropoli, derivati perlopiù dai nomi degli antichi proprietari dei fondi (rielaborata da Balista, Gambacurta, Ruta Serafini 2002, fig. 27).

partenza obbligato per qualunque studio incentrato sul periodo che va dal IV al II secolo a.C.

Punto di partenza della ricerca è stata l'analisi complessiva della documentazione d'archivio relativa alle necropoli di Este: operazione necessaria data la quantità di scavi inediti, molti dei quali dalla localizzazione topografica incerta, nonché per l'assenza di elenchi ragionati delle sepolture. Si è proceduto dunque dalla recensione di tutti i ritrovamenti di necropoli effettuati ad Este dall'Ottocento ai giorni nostri (circa 150 episodi differenti), ad una loro sistemazione secondo un ordine topografico. Da un lato, la ricerca è proseguita con la rilocalizzazione sul territorio dei ritrovamenti privi di collocazione precisa, tramite una ricerca catastale⁴; d'altro lato, sulla base dei

giornali di scavo sono stati redatti elenchi di sepolture con datazioni preliminari, verificate tramite la visione diretta dei materiali nei magazzini del Museo Nazionale Atestino, a partire dai quali è stato possibile compilare un catalogo dei corredi di IV-II secolo a.C.

La maggioranza delle scoperte e degli scavi nelle necropoli di Este avvenne tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento: per questo motivo i differenti settori di necropoli sono identificati dal nome degli antichi proprietari dei fondi. Le aree funerarie si disponevano a corona all'esterno dell'antico abitato, isolato dal corso principale e dalle diramazioni secondarie dell'Adige: il fiume costituiva un elemento di separazione e collegamento al tempo stesso, non privo di significati simbolici legati al passaggio⁵ (fig. 1).

Ha preso dunque avvio un lavoro di ricollocazione sul territorio dei ritrovamenti del XIX secolo, attraverso una ricerca d'archivio sugli antichi proprietari dei terreni: in tal modo, numerosi dati finora senza contesto possono essere legati ad un'area (più o meno circoscritta a seconda delle informazioni disponibili) e costituire parte integrante di un determinato settore di necropoli. Sono state create carte sintetiche relative una alle necropoli settentrionali, l'altra a quelle meridionali.

Per quanto riguarda invece l'analisi dei corredi, prima di analizzare nel dettaglio i singoli

⁴ La ricerca ha preso avvio dalla necropoli Capodaglio, nel settore meridionale (Bondini 2004), ed è stata estesa all'insieme delle necropoli di Este.

⁵ Sulla paleoidrografia atestina si veda: Balista, Rinaldi 2002. Un particolare rapporto con l'acqua contraddistingue tutti i siti veneti, in accordo con la testimonianza di Strabone (V 1, 5), che parla di «città-isole» (Capuis 1993, p. 74; Malnati 2003, p. 33). Sul possibile significato simbolico del corso d'acqua nel passaggio tra mondo dei vivi e mondo dei morti: Capuis 1993, pp. 76, 119.

contesti, è stato compiuto un lavoro di sintesi della ricerca d'archivio per distinguere gli insiemi con associazioni sicure da quelli meno affidabili, per incompletezza, manomissioni o per mancanza della relativa documentazione. In tal modo, nelle successive fasi di analisi della composizione dei corredi e proposte di tipo-cronologia sarà possibile dare un peso diverso ad insiemi con un differente grado di attendibilità.

Emerge con chiarezza la particolarità della situazione atestina rispetto a quella di altre necropoli della seconda età del ferro come Cerinasca d'Arbedo e Giubiasco, anch'esse frutto principalmente di scavi avvenuti tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento e fatte oggetto in anni molto recenti di importanti lavori di sistemazione inventariale⁶. Occorre sottolineare, innanzitutto, il notevole rigore scientifico e l'esemplare metodo stratigrafico mostrato dai direttori degli scavi atestini, quali Alessandro Prosdocimi, Alfonso Alfonsi ed Adolfo Callegari: non vi è motivo di dubitare dell'affidabilità delle informazioni riportate nei giornali di scavo; sono piuttosto la perdita delle relazioni manoscritte oppure i disordini causati dallo spostamento delle collezioni ad aver generato confusioni o perdite di oggetti tra i corredi⁷. Ad esempio, con la denominazione di «tomba Rebato 216» è conservato un insieme di oggetti distinguibili in due nuclei molto distanti per cronologia. Ma A. Alfonsi (Alfonsi 1922, p. 52) parla chiaramente di una tomba di età romana che viola una sepoltura precedente, di III Periodo: a quest'ultima si riferiscono la *kylix* attica a vernice nera, la coppa di tipo etrusco-padano, alcuni «cocci di vasi locali» attualmente dispersi e frammenti di coltello erroneamente definiti «ascia» di ferro; il corredo di età romana comprendeva l'olla in impasto, due anellini di bronzo, un asse repubblicano, una

fibula tipo Alesia e frammenti di «vasetto in argilla cinerea» non rintracciati. Questo insieme non deve dunque essere considerato inattendibile, ma formato da due nuclei coerenti anche se incompleti.

In secondo luogo, non si è verificato nel Veneto della fine del XIX e degli inizi del XX secolo, quel fenomeno di dispersione dei materiali in diverse collezioni con la conseguente manomissione degli insiemi al fine di creare corredi più vendibili sul mercato antiquario, che ha caratterizzato le necropoli ticinesi⁸; a parte alcune, anche significative eccezioni⁹, i corredi sono pervenuti integri al Museo Nazionale Atestino. Anche i resti cremati rinvenuti all'interno degli ossari sono stati di norma conservati¹⁰, mentre le sepolture ad inumazione, di solito prive di corredo, non venivano raccolte. Molto spesso, tuttavia, non sono stati tenuti distinti, all'interno dello stesso corredo, i materiali riferibili alle differenti deposizioni, come ad esempio gli oggetti di ornamento dentro gli ossuari, cosicché la ricostruzione dei vari nuclei deve essere effettuata su base tipo-cronologica (*Este I* 1985; *Este II* 2006). Al contrario, grazie agli scavi recenti si dispone di insiemi riconoscibili e di indicazioni stratigrafiche che forniscono validi punti di ancoraggio per le seriazioni e la cronologia relativa («Adige» 1998; Bondini 2005).

Ma è soprattutto la ritualità funeraria che sta all'origine della formazione delle associazioni a costituire una differenza fondamentale tra i predetti casi di studio e quello di Este, e ad esigere l'elaborazione di strumenti concettuali altrettanto rigorosi ma meno rigidi. Da un lato, il fenomeno della riapertura delle cassette per aggiungere nuove deposizioni è da considerare un tratto caratteristico della ritualità veneta

⁶ Per Cerinasca d'Arbedo: Magnani, Minarini 1998; Mangani, Minarini 2000; Mangani, Minarini 2001; per Giubiasco: *Giubiasco I* 2004; *Giubiasco II* 2006; Tori 2005. Altri casi di studio affrontati in anni recenti sono le necropoli di Bologna di fase Certosa (Macellari 2002) e gallica (Vitali 1992), nonché quelle di S. Bernardino di Ornavasso (Piana Agostinetti 1999).

⁷ Per la storia della formazione del Museo e dell'acquisizione delle collezioni si rimanda a Chieco Bianchi 2002.

⁸ *Giubiasco I* 2004, pp. 41-50, 67-79; Tori 2005, p. 359; Mangani, Minarini 2000, p. 259; Mangani, Minarini 2001, p. 343.

⁹ Il caso più eclatante è quello degli scavi nel fondo Nazari effettuato dall'abate F. Soranzo, che ne diede dettagliata notizia (Soranzo 1885). I fratelli Nazari mescolarono i corredi classificando i materiali secondo un ordine tipologico: sono pervenuti al Museo Nazionale Atestino circa 14.000 oggetti dalle oltre 300 sepolture scoperte.

¹⁰ Al contrario, ancora una volta, di quanto avvenuto per Giubiasco (*Giubiasco I* 2004, p.66) e Cerinasca (Mangani, Minarini 2000, p. 259).

antica¹¹, fenomeno che peraltro si accentua con la seconda età del ferro, quando il contenitore tombale rimane in uso per varie generazioni fino a diventare una sorta di sepoltura a carattere gentilizio¹², arrivando quasi a perdere il suo carattere di *insieme chiuso*. Dall'altro, la presenza in un corredo di uno o più oggetti con valenza di genere diversa si riscontra di frequente nelle tombe venetiche, e viene di norma interpretata come un'offerta del coniuge al defunto¹³. Pertanto, corredi che presentino materiali distanti cronologicamente, oppure contenenti oggetti sia femminili che maschili non devono essere considerati *a priori* dubbi o inattendibili: sono invece necessarie un'analisi attenta ed un metodo duttile per distinguere insiemi confusi da contesti solo apparentemente problematici, la cui coerenza si rivela alla luce della complessa ritualità veneta¹⁴. In terzo luogo, nella tarda età del ferro aumenta il numero di corredi violati in antico (circa il 20%), in particolare a causa delle sistemazioni necropolari di età romana che intaccarono le sepolture poste a minore profondità dal piano di campagna (Capuis 1993, p. 185; «Adige» 1998, p. 27). In molti casi, tuttavia, esse non furono totalmente depredate, perciò gli scavi recenti ne hanno

messo in luce la struttura (di solito priva almeno del coperchio) ed i materiali residui. Pertanto, nonostante la violazione, con il successivo interrimento tali contesti ridivengono una sorta di *insieme chiuso* il quale, fatto oggetto di scavo stratigrafico, restituisce un insieme affidabile. È il caso di varie tombe del settore settentrionale e meridionale, di scavo sia ottocentesco sia recente, alcune delle quali con ricca suppellettile superstite, come la tomba Ricovero 229, con abbondante vasellame in argilla grigia (Este I 1985, pp. 249-252, tavv. 159-160); la tomba 17 del nuovo scavo (Adige 1998, pp. 195-197, figg. 105-106); oppure della tomba 18 di via Versori, mancante dell'ossuario forse dislocato nella soprastante tomba 19, insieme che presenta l'associazione di tre coppe in ceramica grigia ed un frammento a vernice nera (Bondini 2005, pp. 70-73, figg. 19a-b).

Per questo la critica alle associazioni è stata separata in due momenti: viene dapprima formulata una valutazione sulla situazione inventariale del corredo. Sono considerati integri soltanto i corredi per cui si possiede un elenco di scavo, e tra questo e gli inventari non esista alcuna discrepanza; qualora venga meno uno solo di questi requisiti, ogni insieme è classificato diversamente: si può trattare di un corredo per cui non esiste elenco di scavo, frutto di recupero occasionale oppure incompleto. Alcuni corredi, poi, pervennero al Museo Nazionale Atestino già segnalati come frutto della confusione tra due tombe vicine oppure come materiale restante da una sepoltura violata. Al giudizio sull'integrità del corredo segue la fase di critica delle associazioni, basata sia sulla tipo-cronologia degli oggetti, sia sulla valutazione di possibili, molteplici commistioni dovute al rituale funerario. Associazioni "sicure" vengono dette soltanto quelle degli insiemi che non presentino alcuna carenza nella documentazione di scavo o discrepanza inventariale, mentre per tutte le altre è stata preferita la definizione di "attendibili"; "problematiche" sono le associazioni difficilmente spiegabili anche postulando l'eventualità di deposizioni distanziate nel tempo oppure riferibili ad individui di sesso diverso (fig. 2). È questo il momento interpretativo più delicato, per cui va messa in gioco una costante dialettica tra il

¹¹ Si tratta di un fenomeno di cui da tempo si era intuita la presenza (Este I 1985; Chieco Bianchi 1984; Fogolari 1988) ma che ha acquisito tutta la sua valenza in occasione dello scavo stratigrafico estensivo della necropoli atestina della Casa di Ricovero: Gambacurta, Ruta Serafini 1998. I successivi scavi in tutto il Veneto hanno confermato la frequenza e l'importanza di tale pratica rituale: «Padova» 1990; «Padova» 2005; Locatelli 2003.

¹² Capuis 1993, p. 185; «Adige» 1998, p. 27; Gambacurta 2003, p. 81.

¹³ Questa usanza, attestata fin dalle epoche più antiche (Capuis 1993, p. 128), è rintracciabile in vari corredi non solo atestini: per Este cfr. Este I 1985; Este II 2006; «Adige» 1998.

¹⁴ Nella critica degli insiemi delle necropoli ticinesi: la sincronia degli oggetti e una sola valenza di genere sono gli indispensabili requisiti di coerenza del corredo: Giubiasco II 2006, pp. 287-289; Mangani, Minarini 1998, pp. 77-79; Mangani, Minarini 2000, p. 260; Mangani, Minarini 2001, pp. 344. Tali criteri sono giustificati dal raffronto con le contemporanee realtà archeologiche meglio note (Giubiasco II 2006, p. 287). Nell'analisi della necropoli di Giubiasco, in cui il giudizio sull'attendibilità delle associazioni è sospeso fino al completamento dell'edizione dei corredi, si avanza tuttavia l'ipotesi di fenomeni rituali da tenere in considerazione: Giubiasco II 2006, p. 287.

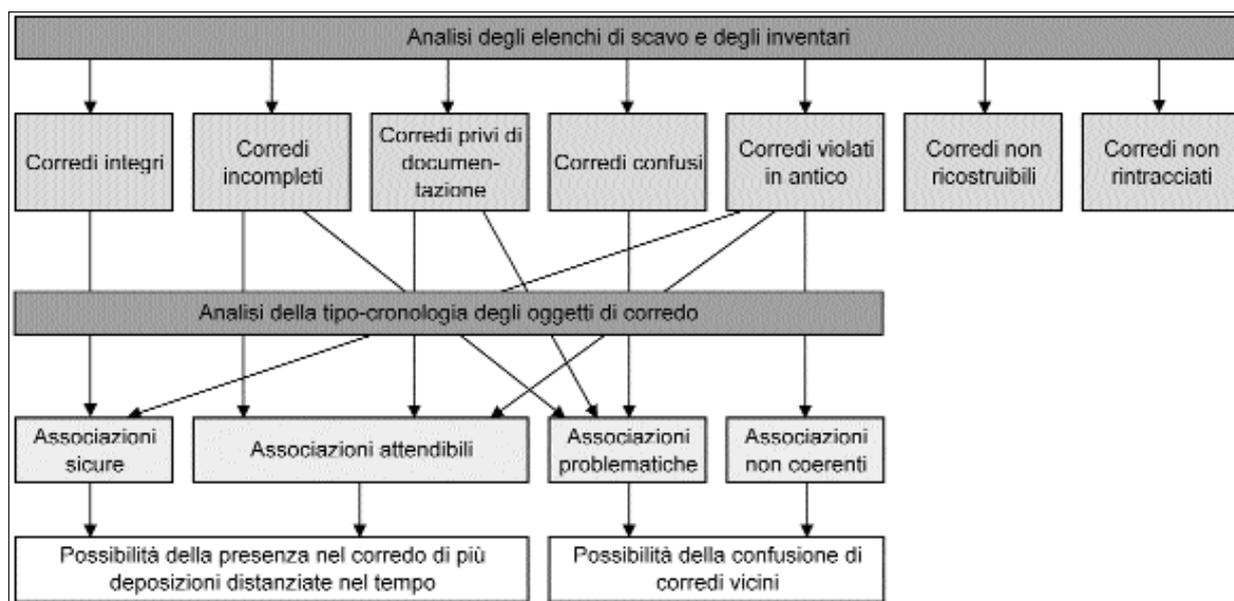


Fig. 2. Rappresentazione schematica delle fasi di analisi dei corredi: giudizio sulla situazione inventariale e critica alle associazioni.

rigore del metodo e la variabilità funeraria; si vuole sottolineare la necessità, nell'approccio al caso veneto, di tenere in considerazione gli aspetti rituali oltre alla tipo-cronologia e alla valenza di genere degli oggetti. Non è stata riscontrata nessuna corrispondenza biunivoca tra le categorie individuate; al contrario, come si è visto perfino una tomba violata in antico può conservare associazioni sicure, per quanto incomplete.

Sul piano della selezione dei corredi, in assenza di una chiara articolazione tipo-cronologica del "IV Periodo", che è il fine e non il punto di partenza della ricerca, essa risultava subordinata ad una preliminare definizione dei suoi limiti cronologici e dei suoi elementi caratteristici. Ancora una volta si impone un continuo confronto dialettico tra gli insiemi funerari e la schematizzazione della griglia cronologica, che su di essi impone un ordine ma dalla cui concatenazione trae la sua validità.

Sono stati presi in considerazione tutti i corredi contenenti ceramica grigia ed elementi di tipologia latèniana, le due classi tradizionalmente considerate indicatori tipo-cronologici di questa fase (Ghirardini 1883, p. 384; Bondini 2005, pp. 82-83). I contesti databili alla seconda metà del V secolo a.C. si rivelavano importanti come i più antichi corredi contraddistinti da tali presenze, ma estranei alla *facies* archeologica del "IV Periodo". La propo-

sta di abbassare l'inizio di quest'ultimo dalla metà del IV alla metà del III secolo a.C. sulla base della continuità di varie classi di oggetti fino a tale data (Chieco Bianchi 1987) rivela la difficoltà di scorgere una cesura netta tra la fase Certosa ed il "IV Periodo": poiché tale proposta è stata avanzata a partire dallo studio di un contesto piuttosto eccezionale, la nota tomba di *Nerka Trostiaia*, si è ritenuto necessario riprendere il problema considerando tutti i corredi databili con certezza a partire dal IV sec. a.C. Sulla base degli ultimi studi (oltre che di più precise indicazioni stratigrafiche) è infatti possibile individuare un orizzonte recente all'interno della fase Certosa tarda, orizzonte inquadrabile nella prima metà del IV secolo a.C. e caratterizzato dall'evoluzione delle forme della ceramica zonata e dalla comparsa di particolari classi di materiali come l'*instrumentum* bronzeo da banchetto («Adige» 1998; Gambacurta 1998; Gregnanin c.s.).

Anche il limite inferiore della fase in esame ha subito una revisione. Tutto il II secolo a.C., infatti, si rivela omogeneo dal punto di vista della cultura materiale e sostanzialmente ancora legato alla tradizione venetica; è con il I secolo a.C. che si avverte la forte influenza della romanizzazione, sia nella cultura materiale (ceramica a vernice nera) sia nel rituale funerario (deposizione in anfora segata, offerta monetale) (Bondini 2005, p. 84). I contesti di I seco-

lo a.C., se contenenti ceramica grigia e/o manufatti latèni, sono stati tuttavia presi in considerazione in quanto documentano un fenomeno di conservatorismo culturale significativamente concentrato nelle campagne¹⁵.

Tale sistemazione cronologica costituisce, oltre che un primo risultato, il punto di partenza dell'analisi dei corredi, già condotta per Este ed i siti del suo agro ed ora da rivolgersi verso il resto del Veneto.

NOTA BIBLIOGRAFICA

«Adige» 1998 = E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini (a cura di), «...Presso l'Adige Ridente...» Recenti rinvenimenti archeologici da Este a Montagnana (Catalogo della Mostra), Padova 1998.

Balista, Rinaldi 2002 = C. Balista, L. Rinaldi, *Gli antichi percorsi dell'Adige a Este*, in A. Ruta Serafini (a cura di), «Este preromana: una città e i suoi santuari (Catalogo della Mostra)», Treviso 2002, pp. 17-35.

Bondini 2004 = A. Bondini, *Este, necropoli Capodaglio: assetto topografico e sistemazione monumentale*, in «Orizzonti» IV, 2004, pp. 11-27.

Bondini 2005 = A. Bondini, *Le necropoli di Este tra IV e II secolo a.C.: i corredi dello scavo 2001/2002 in via Versori (ex fondo Capodaglio)*, in «Ocnus» 13, 2005, pp. 45-87.

Capuis 1993 = L. Capuis, *I Veneti. Società e cultura di un popolo dell'Italia preromana*, Milano 1993.

Chieco Bianchi 1984 = A.M. Chieco Bianchi, *Este*, in A. Aspes (a cura di), *Il Veneto nell'antichità. Preistoria e Protostoria*, II, pp. 693-724.

Chieco Bianchi 2002 = A.M. Chieco Bianchi, *Il Museo Nazionale Atestino dalla nascita al 1985*, in A. Ruta Serafini, A.M. Chieco Bianchi (a cura di), *1902-2002. Il Museo di Este: passato e futuro*, Treviso 2002, pp. 15-90.

de Marinis 1977 = R.C. de Marinis, *The La Tène culture of the Cisalpine Gauls*, in «Keltske Studije (Atti del Convegno)», Brezice 1977, pp. 7-24.

de Marinis 1981 = R.C. de Marinis, *Il periodo Golasecca III A in Lombardia*, in «Studi Archeologici» I, 1981, pp. 43-284.

de Marinis 1986 = R.C. de Marinis, *L'età gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e*

problemi aperti, in «La Lombardia tra protostoria e romanità (Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale, Como 13-15 aprile 1984)», Como 1986, pp. 93-173.

de Marinis 1997 = R.C. de Marinis, *La tomba gallica di Castiglione delle Stiviere (Mantova)*, in «Notizie Archeologiche Bergomensi» 5, 1997, pp. 115-177.

de Marinis 2001 = R.C. de Marinis, *Il passaggio dal Golasecca al La Tène*, in «I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale (Atti della Giornata di Studio, Tolmezzo 30 aprile 1999)», Trieste 2001, pp. 345-348.

Este I 1985 = A.M. Chieco Bianchi, L. Calzavara Capuis, *Este I. Le necropoli Casa di Ricovero, Casa Muletti Prodocimi, Casa Alfonsi*, in «MonAnt», serie monografica II (serie generale LI), Roma 1985.

Este II 2006 = L. Capuis, A.M. Chieco Bianchi, *Este II. La necropoli di villa Benvenuti*, in «MonAnt», Roma 2006.

Fogolari 1975 = G. Fogolari, *La protostoria delle Venezia*, in «Popoli e civiltà dell'Italia antica» 4, 1975, pp. 61-222.

Fogolari 1988 = G. Fogolari, *La cultura*, in G. Fogolari, A.L. Prodocimi, *I Veneti antichi. Lingua e cultura*, Padova 1988, pp. 1-195.

Fogolari, Frey 1965 = G. Fogolari, O.H. Frey, *Considerazioni tipologiche e cronologiche sul II e il III periodo atestino*, «StEtr» XXXIII, pp. 237-246.

Frey 1980 = O.H. Frey, *La cronologia di Este nel quadro dei rapporti culturali con l'area ballstettiana*, in «Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte (Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Este-Padova 1976)», Firenze 1980, pp. 69-84.

Gamba 1987 = M. Gamba, *Analisi preliminare della necropoli di Arquà Petrarca (Padova)*, in D. Vitali (a cura di), «Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione (Atti del colloquio internazionale, Bologna 1985)», Bologna 1987, pp. 237-270.

Gambacurta 2003 = G. Gambacurta, *Il "Venetorum angulus" e la pressione celtica (IV-III secolo a.C.)*, in L. Malnati, M. Gamba (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Padova 2003, pp. 81-84.

Gambacurta, Ruta Serafini 1998 = G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *Il rituale funerario: nuovi spunti metodologici*, in «Adige» 1998, pp. 75-99.

Gambacurta, Ruta Serafini 2001 = G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, *I Celti in Veneto: appunti per una revisione*, in G. Cuscito (a cura di), «I Celti nell'Alto Adriatico (Atti delle tre Giornate Internazionali di Studio, Trieste 5-7 aprile 2001)», «AAAd» XLVIII, 2001, pp. 187-201.

Giubiasco I 2004 = L. Tori, E. Carlevaro, P. Della Casa, L. Pernet, B. Schmid-Sikimić, G. Vietti, *La necropoli di Giubiasco (TI). Vol. I, Storia degli scavi, documentata*

¹⁵ Si vedano gli esempi di Arquà Petrarca (Gamba 1987), Carceri d'Este (Nicoli 2001), Montagnana-Gomoria (Vitali 1989) per l'agro atestino, nonché i ben noti siti cenomani della zona veronese: Salzani 1995; Salzani 1996; Salzani 1998.

zione, *inventario critico*, «Collectio Archaeologica» 2, Zürich 2004.

Giubiasco II 2006 = L. Pernet, E. Carlevaro, L. Tori, G. Vietti, P. Della Casa, B. Schmid-Sikimić, *La necropoli di Giubiasco (TI). Vol. II, Les tombes de La Tène Finale et d'époque romaine*, «Collectio Archaeologica», 4, Zürich 2006.

Locatelli 2003 = D. Locatelli, *Montebelluna, località Posmon, scavi 2000-2001*, in P. Manessi, A. Nascimbene, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di Santa Maria in Colle e Posmon*, «Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna» I, 2003, pp. 265-295.

Macellari 2002 = R. Macellari, *Il sepolcro etrusco nel terreno Arnoaldi di Bologna (550-350 a.C.)*, Bologna 2002.

Malnati 2003 = L. Malnati, *La nascita delle prime città: dalle comunità di villaggio ai centri protourbani (IX-VIII secolo a.C.)*, in L. Malnati, M. Gamba (a cura di), *I Veneti dai bei cavalli*, Padova 2003, pp. 33-36.

Mangani, Minarini 1998 = C. Mangani, L. Minarini, *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo (Arbedo-Castione TI): nuove osservazioni sulla stratigrafia orizzontale*, in «Archeologie der Schweiz» 21-2, 1998, pp. 77-79.

Mangani, Minarini 2000 = C. Mangani, L. Minarini, *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo*, in R.C. de Marinis, S. Baggio Simona (a cura di), «I Leponti (Raccolta di saggi in occasione della Mostra)», I, Locarno 2000, pp. 259-268.

Mangani, Minarini 2001 = C. Mangani, L. Minarini, *La necropoli di Cerinasca d'Arbedo (Bellinzona-CH)*, in «La Protostoria in Lombardia (Atti del 3° Convegno Archeologico Regionale, Como 22-24 ottobre 1999)», Como 2001, pp. 343-361.

Nicoli 2001 = R. Nicoli, *Per la storia del popolamento del territorio di Este: la necropoli di Carceri*, in «RdA» XXV, 2001, pp. 78-93.

«Padova» 1990 = A. Ruta Serafini (a cura di), «La necropoli paleoveneta di via Tiepolo a Padova. Un intervento archeologico nella città (Catalogo della Mostra)», Padova 1990.

«Padova» 2005 = M. De Min, M. Gamba, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini (a cura di), *La città invisibile. Padova preromana, trent'anni di scavi e ricerche*, Bologna 2005.

Peroni 1980 = R. Peroni, *Studi sulla cronologia di Este. Aggiornamenti 1972-1976*, in «Este e la civiltà paleoveneta a cento anni dalle prime scoperte (Atti dell'XI Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Este-Padova 1976)», Firenze 1980, pp. 61-68.

Peroni et Alii 1975 = R. Peroni, G.L. Carancini, P. Coretti Irdi, L. Ponzi Bonomi, A. Rallo, F.R. Serra

Ridgway, *Studi sulla cronologia delle civiltà di Este e Golasecca*, Firenze 1975.

Piana Agostinetti 1999 = P. Piana Agostinetti (a cura di), *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi*, Roma 1999.

Prosdocimi 1882 = A. Prosdocimi, *Le necropoli euganee di Este*, in «NSc» 1882, pp. 5-37.

Salzani 1995 = L. Salzani (a cura di), *La necropoli gallica di Valeggio sul Mincio (Verona)*, Mantova 1995.

Salzani 1996 = L. Salzani (a cura di), *La necropoli gallica e romana di S. Maria di Zevio (Verona)*, Mantova 1996.

Salzani 1998 = L. Salzani (a cura di), *La necropoli gallica di Casalandri a Isola Rizza (Verona)*, Mantova 1998.

Schindler, de Marinis 2000 = M.P. Schindler, R.C. de Marinis, *L'età del Ferro nel Canton Ticino e nella Mesolcina*, in R.C. de Marinis, S. Baggio Simona (a cura di), «I Leponti (Raccolta di saggi in occasione della mostra)», I, Locarno 2000, pp. 159-183.

Soranzo 1885 = F. Soranzo, *Scavi e scoperte nei poderi Nazari di Este descritti dall'abate Francesco Soranzo*, Roma 1885.

Tori 2005 = L. Tori, *La necropoli di Giubiasco, Ti (CH): metodologia di una ricerca*, in D. Vitali (a cura di), *Studi sulla media e tarda età del Ferro nell'Italia settentrionale*, Bologna 2005, pp. 359-370.

Vitali 1989 = D. Vitali, *Una tomba con armamento latèniaco da Gomoria presso Montagnana*, in «AVen» XII, 1989, pp. 7-25.

Vitali 1992 = D. Vitali, *Tombe e necropoli galliche di Bologna e territorio*, Bologna 1992.